LA SICILIA

Data 21-04-2010
Pagina 2
Foglio 6 / 6

www.ecostampa.it

ESPERTI CNR La concentrazione di ceneri è risultata meno pericolosa di una tempesta di sabbia sahariana. I dubbi dei tecnici

«Troppo allarme? Servono più stazioni ad alta quota»

«Non contestiamo lo stop ai voli, ma occorrono strumenti per un monitoraggio più veloce delle polveri»

MARGHERITA NANETTI

ROMA. Rientra l'allarme "ceneri" e riaprono gli aeroporti europei: per l'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajokull il peggio sembra ormai alle spalle. Ma mentre si fa la conta dei danni provocati dalla nube di polveri vulcaniche che sta tuttora imperversando sul continente, gli esperti si interrogano se l'allarme che ha paralizzato gli scali europei non sia stato eccessivo, e chiedono strumenti che assicurino un monitoraggio più tempestivo delle polveri.

«Facciamo questi studi sulle polveri vulcaniche per scopi scientifici, quindi non abbiamo un'infrastruttura che consenta il trasferimento e l'analisi dei dati in tempo reale - spiega Gelsomina Pappalardo, esperta dell'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale del Cnr di Tito Scalo (Potenza) che ha seguito lo spostamento della nube in base a dati modellistici -. Un lavoro del genere non era mai stato fatto prima, e lo usiamo come un banco di prova. Ovviamente questa eruzione ci ha messo tutti in emergenza. C'è sicuramente un discorso di volontà politica, sulle infrastrutture, ma c'è anche la questione che la scienza, il ricercatore, ha bisogno del suo tempo per fare cose di questo tipo. Mettere insieme la parte osservativa e la parte previsionale non è così banale».

La mancanza di informazioni e di stazioni di rilevamento in alta quota «che avrebbero potuto misurare la situazione con maggior precisione», secondo il Comitato EVK2Cnr, hanno creato lo stato di emergenza, che poi - sottolinea - «si è rivelata meno grave del previsto. Il livello di polveri giunto sui cieli italiani è davvero poco rilevante e assolutamente non preoccupante». Per Agostino Da Polenza, presidente del Comitato, è necessaria «una maggiore e più tempestiva disponibilità di dati». Tuttavia, precisa, l'EVK2Cnr «in nessun modo intende contestare la validità dei dati provenienti da rilevamenti effettuati con altre metodologie, come i sistemi radar ottici basati su radiazione laser», né tantomeno «formulare una critica tecnica alle decisioni prese dalle autorità competenti riguardo la sospensione dei voli aerei».

Nel frattempo la nube è stata rilevata anche ieri dai gruppi della rete Aeroclouds del Cnr, con concentrazione del particolato «nettamente più bassa di quella generalmente mostrata, ad esempio, dai trasporti di sabbie sahariane». E nelle prime ore di oggi, secondo il bollettino diffuso dalla Vaac (l'organizzazione di controllo sulle ceneri vulcaniche), la nube avrà coperto la quasi totalità dei cieli italiani.

«Gli organismi come il Met Office - riconosce Pappalardo - non sono ancora in grado di recepire in tempo veloce i dati dei livelli delle polveri per poi diffonderli in maniera più veritiera. Quello che si sta cercando di fare, con l'aiuto di tutta la comunità scientifica, è di fare i confronti tra le osservazioni, e quindi di ritirare i livelli di volta in volta».

Da ieri sera, intanto, l'attività eruttiva del vulcano Eyjafjallajokull, nel sud dell'Islanda, è in diminuzione, stando a quanto annunciato dalla Protezione civile a Reykjavik.

LA NUVOLA

La nuvola di cenere emessa dal vulcano

L'eruzione è in fase calante

Da ieri sera l'attività del vulcano Eyjafjallajokull è in diminuzione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DA POLENZA AGOSTINO

010175